

ALLEGATO TECNICO all’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, ai sensi del Titolo III – bis, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i. per l’installazione sita in Roma, via di Rocca Cencia, 273, categoria di attività: 5.3., b), 2), allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

Gestore: Porcarelli Gino e CO. S.r.l..

P.IVA e C.F. : 03667491009.

Sede legale ed operativa: via di Rocca Cencia, 273, 00132 – Roma.

Durata: fino al 7 maggio 2026.

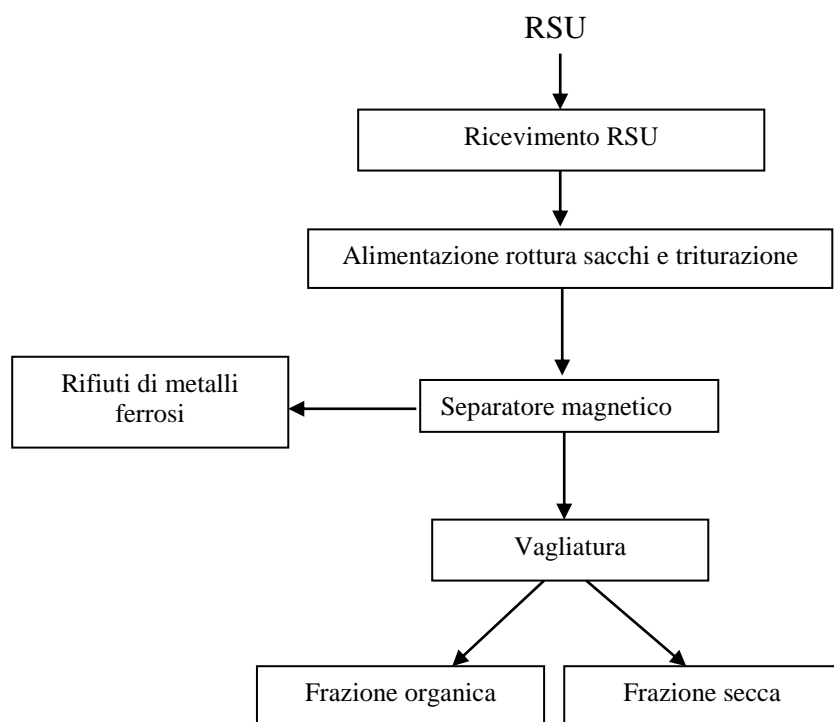
Rappresentante legale: Giuseppe Porcarelli.

Referente IPPC: dott. Andrea Rovatti.

1. ATTIVITÀ IPPC: 5.3., lettera B), numero 2

Nell’installazione in questione si svolgono attività IPPC descritte al punto 5.3., lettera b), numero 2, dell’allegato VIII, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., ovvero finalizzate al “recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso...omissis” al “pretrattamento dei rifiuti destinati all’incenerimento o al coincenerimento”.

Il diagramma di flusso che segue offre una sintetica descrizione delle predette attività IPPC autorizzate presso l’installazione in questione:



1.1 Condizioni generali

La Porcarelli Gino e Co. S.r.l. è chiamata a rispettare le seguenti condizioni generali; in particolare, dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., darne comunicazione, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., all'autorità competente;
2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al punto 1 che precede, trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'autorità competente e ai comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. procedere, ove occorra, entro 30 (trenta) giorni dalla data di emanazione della presente A.I.A., alla voltura a proprio favore, delle autorizzazioni e/o certificati e/o nulla osta in corso di validità, non già sostituiti con la presente A.I.A.;
4. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
5. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
6. provvedere, altresì, ad informare immediatamente i suddetti medesimi organi di controllo, nonché l'autorità competente, in caso di violazione delle condizioni della presente A.I.A., adottando al contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la relativa conformità;
7. in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, adottando immediatamente le misure volte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
8. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
9. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione in questione;
10. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente ogni mutamento del gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;

11. comunicare all'autorità competente ogni modifica progettata all'installazione in questione prima della sua attuazione, ai sensi dell'art. 29- nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
12. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
13. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
14. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'installazione autorizzata con la presente A.I.A. all'autorità competente; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..

2. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

2.1. Operazioni di gestione autorizzate

La Porcarelli Gino e Co. S.r.l. è autorizzata a svolgere le seguenti operazioni di gestione rifiuti, individuate ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.:

R13 – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (“in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccamento, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle Operazioni da R1 ad R11”).

2.2. Rifiuti autorizzati in ingresso

La Porcarelli Gino e Co. S.r.l. è autorizzata ad accettare in ingresso all'installazione in questione unicamente i rifiuti contraddistinti dal CER 200301 – *rifiuti non differenziati*.

2.3. Quantitativi autorizzati

2.3.1. Quantitativi destinati allo stoccaggio istantaneo (R13)

- Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata: ≤ 2.000 t

2.3.2 Quantitativi destinati a trattamento (R12)

La Porcarelli Gino e CO. S.r.l. potrà accettare i predetti rifiuti CER 200301 con i seguenti limiti quantitativi:

- Quantità giornaliera: ≤ 1.200 t

- Quantità annuali: ≤ 400.000 t

2.4. Tabella di sintesi “autorizzazione gestione rifiuti”

CER autorizzati in ingresso	Descrizione	Operazioni di gestione autorizzate	Quantitativi autorizzati
200301	rifiuti non differenziati	R13	≤ 2.000 t
		R12	≤ 400.000 t/a ≤ 1.200 t/g

2.5. Condizioni “autorizzazione gestione rifiuti”

Al fine del rispetto di quanto previsto dal presente paragrafo, la Porcarelli Gino e Co. S.r.l. dovrà avere cura di:

15. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria costituente appendice I al presente allegato tecnico. Lo stoccaggio dovrà avvenire evitando che i rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
16. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
17. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate in impianto, rispettare le condizioni previste dal “deposito temporaneo”, ai sensi dell’art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
18. garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione e produzione dei rifiuti, avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque, adeguatamente dimensionato. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;
19. minimizzare i tempi di permanenza dei rifiuti nella zona di conferimento e nella zona di stoccaggio al termine della separazione (massimo 2 giorni);
20. destinare le frazioni prodotte presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l’ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando quindi il recupero, anche energetico, allo smaltimento;
21. tenere conto, relativamente alla quota parte di frazione prodotta da destinare a smaltimento, di quanto previsto dalle relative normative nazionali e regionali, con particolare riferimento a: D. lgs. 36/2003, e s.m.i., D. lgs. 152/2006, e s.m.i., D.M. 27 settembre 2010, Circolare MATTM 3 agosto 2013, nonché del vigente Piano Rifiuti del Lazio;

22. non effettuare alcuna tipo di attività, sia essa di stoccaggio, sia essa, invece, di lavorazione, al di fuori del capannone presente presso l'area dell'installazione;
23. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
24. effettuare un lavaggio regolare dei piazzali e degli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
25. effettuare un lavaggio regolare di superfici e apparecchiature di lavoro;
26. attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché quanto specificato nella circolare del MATTM n. 10045 del 01/07/2016;
27. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto. Gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
28. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
29. garantire che i recipienti contenenti i rifiuti liquidi possiedano i requisiti indicati negli elaborati progettuali; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi;
30. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;
31. porre particolare attenzione ai percolati dagli impianti di trattamento e dall'area, affinché venga garantita un'efficace operazione di captazione e di raccolta senza che vi sia possibilità di ristagni;
32. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
33. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
34. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
35. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
36. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.

Ad ogni modo, ferme restando le sopra elencate condizioni, la Società dovrà operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'installazione in questione è autorizzato: n. 1 punto di emissione in atmosfera.

Questo, è costituito dal biofiltro presente presso l'installazione, al quale corrisponde il punto di verifica individuato con la sigla "E1" nel relativo Piano di Monitoraggio e Controllo, e meglio individuato nella planimetria costituente appendice II al presente allegato tecnico.

I limiti emissivi previsti per il sopra indicato punto "E1" che il gestore è chiamato a rispettare sono quelli qui di seguito riportati:

Biofiltro (E1)		
Parametro	Unità di misura	Valore limite
Temperatura aria ingresso	°C	t ambiente
Portata	Nm ³	50000 m ³ /h
Velocità	m/s	-----
Polveri Totali	mg/ Nm ³	5
Acidi Organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)*	mg/ Nm ³	0,3
Mercaptani	mg/ Nm ³	0,02
Aldeidi	mg/ Nm ³	1
Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	mg/ Nm ³	3
Idrogeno solforato	mg/ Nm ³	1
S.O.V.**	mg/ Nm ³	5
Odori***	O.U. e/m ³	300

*il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc;

** le sostanze organiche da ricercare sono:

1,1,1 tricloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile prprionato, isobutibile acetato, metil mercaptano, metilctilchetone, metilsobutilchetone, n-butanolo, n-butile acetato, n-propile acetato, tetracloroetilene, tricloroetilene, benzene, toluene, xileni.

*** in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

3.1. Condizioni "emissioni in atmosfera"

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la Porcarelli Gino e CO. S.r.l., dovrà:

37. utilizzare, per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo e analisi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
38. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;

39. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
40. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
41. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, al fine di contenere le emissioni prodotte dei rifiuti presenti nell'installazione, ed in particolare:
 - a. controllo dell'umidità dell'aria;
 - b. controllo della perdita di carico in ingresso al biofiltro;
 - c. controllo dell'umidità del letto filtrante;
42. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
43. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria,
44. installare in prossimità del perimetro del biofiltro, idonee barriere artificiali, o in essenze vegetali, anche mobili;
45. realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno;
46. eseguire le operazioni sui rifiuti urbani esclusivamente all'interno dei locali dell'installazione onde evitare fenomeni di trasporto di polveri e odori;
47. mantenere, lavare, e disinfettare, gli automezzi in uscita dall'installazione.
48. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
49. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
50. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
51. proporre, entro 6 (sei) mesi dall'emanazione della presente A.I.A., un metodo per dimostrare la continuità del funzionamento del sistema di aspirazione che mantiene i locali in depressione (basato ad esempio sugli assorbimenti elettrici);
52. proporre, entro 6 (sei) mesi dall'emanazione della presente A.I.A., un sistema di misura delle emissioni odorigene con contestuale determinazione analitica delle specie chimiche, in corrispondenza delle sorgenti diffuse e fuggitive (quali ad esempio le porte di apertura e chiusura e le aree di raccolta percolato), ai soli fini conoscitivi. Per un'emissione diffusa possono essere utilizzati strumenti atti a creare un flusso, quali la "cappa statica" (sorgente

areale attiva”) e il “wind tunnel” (sorgente areale passiva). Per altri tipi di emissioni si può fare ricorso a metodologie (definite da US-EPA), applicare per altre valutazioni ma comunque assimilabili, come:

- Emissioni dai serbatoi – AP42 Compilation of Air Pollutant Emission Factor , Ch. 7;
- Valutazioni emissioni fuggitive – method 21 Volatile Organic Compound Leaks;
- Emissioni da portoni e paerture – Guida CEI 31 – 35 Atmosfere esplosive.

4. EMISSIONI IN CORPO IDRICO

Nell’installazione in questione sono autorizzati: n. 2 punti di scarico finale, cui corrispondono sul Piano di Monitoraggio e Controllo, le sigla “SF1” ed “MN1”.

Mentre “SF1”, dedicato alle “acque nere”, recapita nella fognatura comunale, “MN1”, che recapita nel corpo idrico superficiale costituito dal fosso interpodereale denominato “Fosso dell’Osa Sant’Antonio”, colletta le acque di seconda pioggia e quelle provenienti dai tetti dell’installazione in questione.

Altresì, è presente un ulteriore punto di verifica, contraddistinto dalla sigla “MI1”, e relativo alle acque di prima pioggia trattate mediante lo specifico impianto di dissabbiatura e desoleazione, che recapita nel suddetto scarico finale “SF1”.

Tutti i punti di verifica sopra detti sono individuati all’interno della planimetria che costituisce appendice III al presente allegato tecnico.

I limiti emissivi relativi al predetto punto di verifica SF1 fissati con la presente A.I.A. sono qui di seguito riportati:

Parametro	Unità di misura	SF1	MN1
		Valore limite	Valore limite
Ph		5,5 – 5,9	5,5 – 5,9
Colore (diluizione)		Non percettibile con diluizione 1:40	Non percettibile con diluizione 1:20
Odore		Non deve essere causa di molestie	Non deve essere causa di molestie
Temperatura	°C	(1)	(1)
Materiali grossolani		assenti	assenti
Solidi sospesi totali	mg/L	≤ 200	≤ 80
Cloro attivo libero	mg/L	≤ 0,3	≤ 0,2
BOD ₅ (2)	mg/L	≤ 250	≤ 40
COD (2)	mg/L	≤ 500	≤ 160
Azoto ammoniacale (comeNH ₄) (2)	mg/L	≤ 30	≤ 15
Azoto nitroso (come N) (2)	mg/L	≤ 0,6	≤ 0,6

Parametro	Unità di misura	SF1	MN1
		Valore limite	Valore limite
Azoto nitrico (come N) (2)	mg/L	≤ 30	≤ 20
Fluoruri	mg/L	≤ 12	≤ 6
Cloruri (3)	mg/L	≤ 1200	≤ 1200
Solfati (come SO ₄) (3)	mg/L	≤ 1000	≤ 1000
Solfuri (come H ₂ S)	mg/L	≤ 2	≤ 1
Solfiti (come SO ₃)	mg/L	≤ 2	≤ 1
Cianuri totali (come CN)	mg/L	≤ 1,0	≤ 0,5
Grassi e oli animali e vegetali	mg/L	≤ 40	≤ 20
Idrocarburi totali	mg/L	≤ 10	≤ 5
Fenoli	mg/L	≤ 1	≤ 0,5
Aldeidi	mg/L	≤ 2	≤ 1
Tensioattivi totali:	mg/L	≤ 4	≤ 2
-Tensioattivi anionici	mg/L	≤ 4	≤ 2
-Tensioattivi non ionici	mg/L	≤ 4	≤ 2
Solventi organici azotati (4)	mg/L	≤ 0,2	≤ 0,1
Solventi clorurati (5)	mg/L	≤ 2	≤ 1
Solventi organici aromatici	mg/L	≤ 0,4	≤ 0,2
Pesticidi fosforati	mg/L	≤ 0,10	≤ 0,10
Pesticidi totali (esclusi fosforati) (5) tra cui:	mg/L	≤ 0,05	≤ 0,05
-Aldrin	mg/L	≤ 0,01	≤ 0,01
-Dieldrin	mg/L	≤ 0,01	≤ 0,01
-Endrin	mg/L	≤ 0,002	≤ 0,002
-Isodrin	mg/L	≤ 0,002	≤ 0,002
Fosforo totale (come P) (2)	mg/L	≤ 10	≤ 10
Metalli:			
Alluminio	mg/L	≤ 2,0	≤ 1
Arsenico	mg/L	≤ 0,5	≤ 0,5
Boro	mg/L	≤ 4	≤ 2
Cadmio	mg/L	≤ 0.02	≤ 0.02
Cromo totale	mg/L	≤ 4	≤ 2
Cromo VI	mg/L	≤ 0,20	≤ 0,2
Ferro	mg/L	≤ 4	≤ 2

Parametro	Unità di misura	SF1	MN1
		Valore limite	Valore limite
Manganese	mg/L	≤ 4	≤ 2
Mercurio	mg/L	≤ 0.005	≤ 0.005
Nichel	mg/L	≤ 4	≤ 2
Piombo	mg/L	≤ 0,3	≤ 0,2
Rame	mg/L	≤ 0,4	≤ 0,1
Selenio	mg/L	≤ 0,03	≤ 0,03
Zinco	mg/L	≤ 1,0	≤ 0,5
Stagno	mg/L		≤ 10

(1); (2); (3); (4); (5): cfr. note a margine della Tabella 3, Allegato 5, Parte Terza, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., intestata “Valori limite di emissione in acque superficiali e in fognatura”.

4.1. Condizioni “emissioni in corpo idrico”

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in corpo idrico, la Porcarelli Gino e Co. S.r.l., dovrà:

53. garantire che, al pozzetto fiscale “MI1”, siano comunque rispettati i limiti di emissione previsti nella tabella 3, allegato 5, Parte III, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i. per quanto concerne lo scarico in fognatura pubblica;
54. rendere sempre accessibili i punti di verifica per il campionamento da parte di ARPA Lazio, e degli altri organi di controllo;
55. evitare accuratamente di conseguire il rispetto dei valori limite di emissione previsti, mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente a tale scopo;
56. evitare accuratamente, altresì, di diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio, o prelevate esclusivamente allo scopo, gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate alla Tabella 5, allegato 5, Parte Terza, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
57. garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia e di trattamento delle acque reflue industriali;
58. garantire un sistema di riserva delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia e di trattamento delle acque reflue industriali;
59. mantenere ed aggiornare il programma di autocontrollo delle acque di scarico e degli impianti di trattamento delle acque reflue, redatto da tecnico abilitato, già esistente e contenente le seguenti indicazioni:
 - le modalità di conduzione degli impianti di trattamento acque;
 - le procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di trattamento delle acque reflue, i punti critici del processo, le procedure da seguire in caso di anomalie che possono causare un mancato rispetto dei limiti in uscita, i parametri determinanti sull'effluente, la frequenza di determinazione e le modalità di registrazione dei dati e di eventuali malfunzionamenti;

- mantenere ed aggiornare il registro con pagine numerate e firmate dal responsabile tecnico degli impianti di depurazione (processista) sul quale annotare cronologicamente le operazioni ed i controlli eseguiti secondo il suddetto programma;

60. conservare presso l'insediamento i predetti documenti a disposizione degli organi di controllo;
61. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione;
62. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico, sia dello scarico delle acque;
63. individuare, in coerenza con quanto riportato nella planimetria di cui all'appendice III del presente allegato tecnico, con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
64. avere cura di svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 48 (quarantotto) ore;
65. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8 dell'art. 24 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;
66. non attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell'autorità competente.

5. ACQUE SOTTERRANEE

La rete piezometrica dell'installazione in questione è costituita da n. 3 piezometri, individuati sul Piano di Monitoraggio e Controllo con le sigle: PZ1, PZ2, e PZ3.

Gli stessi sono meglio individuati nella specifica planimetria che costituisce appendice del presente allegato tecnico.

Con riferimento ai valori di riferimento si specifica che per il sito dell'impianto è stato svolto uno studio dall'Università di Roma 3 per l'AMA e dalla IRSA CNR avente ad oggetto la caratterizzazione idrochimica di massima delle acque sotterranee dell'Area di Rocca Cencia. In tale caratterizzazione si evidenziano possibili valori di fondo naturali superiori alle CSC per i parametri Ferro, Manganese, Arsenico e fluoruri. Tali valori non sono però definiti per mancanza di dati esterni alle aree investigate

In conclusione, i dati raccolti forniscono una caratterizzazione idrogeochimica generale abbastanza coerente anche se la mancanza di dati esterni all'area investigata non permette di formulare ipotesi attendibili su alcune distribuzioni di parametri osservate nel corso della campagna di aprile 2014 e nei dati di monitoraggio progressivi forniti da AMA, Co.La.Ri. e Porcarelli.

5.1. Condizioni "acque sotterranee"

La Porcarelli Gino e CO. S.r.l. ai fini del rispetto delle condizioni relative alle "acque sotterranee" dovrà:

67. mantenere il già esistente sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, ai sensi della D.G.R. 222/2005, utilizzando almeno uno dei piezometri presenti sull'impianto e individuati in appendice IV, di intesa con ARPA Lazio, nonché trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area Idrografico e Mareografico della Direzione Regionale Protezione Civile secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
68. proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo;

6. RUMORE

Per ciò che concerne l'impatto acustico generato dalle attività effettuate presso l'installazione in questione, si rimanda al parere favorevole reso dal competente Ufficio di Roma Capitale e recante prot. n. QL/1746, del 11/01/2017, che a sua volta si rifà ad precedente parere QL/23885, del 8/04/2013, emesso dal medesimo Ufficio, disceso dalle valutazioni sulla documentazione tecnica all'uopo prodotta, a firma del tecnico competente Alessio Bardelli.

6.1 Condizioni "rumore"

La Porcarelli Gino e CO. S.r.l. ai fini del rispetto delle condizioni relative alle "acque sotterranee" dovrà:

69. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
70. attuare le misure di mitigazione indicate nello studio previsionale di impatto acustico datato 9/01/2013, a cura del tecnico competente Alessio Bardelli;
71. rispettare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
72. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

7. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Con riferimento alla gestione del fine vita dell'installazione in questione, la Porcarelli Gino e CO. S.r.l. dovrà:

73. all'atto della cessazione dell'attività, ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
74. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
75. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
76. provvedere, in ogni caso a:
- lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
77. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'autorità competente, all'Area Metropolitana di Roma Capitale, all'Amministrazione di Roma Capitale, e ad ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Dirigente
Dott. ing. Flaminia Tosini